

45

1

S. Mercadante

CARITEA

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 5

58645/1

FILA V

00609

CARITEA

REGINA DI SPAGNA,

MELO-DRAMA SERIO

Rappresentato la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

Nella Primavera del 1828.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1828.

THE UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA
AT CHAPEL HILL

MUSIC LIBRARY
CHAPEL HILL, N. C.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

A R G O M E N T O .

Donna Caritea Regina di Spagna, figlia di Don Pietro e di Donna Irene, per disposizione testamentaria paterna dovea colla scelta del suo sposo dar un successore alla corona di Spagna: Fin dalla sua prima giovinezza essa predilegeva il giovine Pompeo figlio di D. Guglielmo, grande del Regno; ma venuto questi a contesa con Diego figlio di D. Ferdinando, parimenti grande del Regno, e generale di campo, (che pure ardeva secretamente per Caritea) fu da quest'ultimo in un duello trafitto. Oltremodo dolente l'innamorata Regina ordinò che si arrestasse l'uccisore, perchè ne avesse il meritato castigo, ma sottrattosi Diego da Toledo coi mezzi procuratigli dal padre, andò vagando due lustri sotto il nome di D. Pirro d' Aragona qual capitano di ventura, avendo assoldato una mano di valorosi guerrieri.

Pressata Caritea dalla nazione di scegliere un nuovo sposo, ferma nel suo primo affetto per l'estinto Pompeo, costantemente si rifiutò; finalmente tornando vane le ricerche fatte contro Diego fuggitivo, pensò di proclamare un bando che, colui che gli avesse recata la testa di Diego, sarebbe stato da lei prescelto a suo sposo, e quindi alla dignità del trono innalzato. In questo frattempo Alfonso Re di Portogallo, invaghito dell'avvenenza di Caritea, del suo animo virile, ed allettato fors'anco dall'idea di possedere un doppio dominio, s'era dichiarato preten- dente alla sua mano; ma ottenuta una formole ripulsa, già si accingeva a voler ottener colla forza ciò che non aveva potuto ottener dalla persuasione. Già un poderoso esercito da lui capitanato era sceso in Ispagna, già le truppe Portoghesi si trovavano sul Tago, già si minacciava Toledo, quando arriva sconosciuto Diego dopo due lustri, e presentatosi al Portogheso Sovrano ottiene per un giorno di potersi accampare coi suoi sulla destra del fiume presso al

*

ponte di legno . Fu in questo luogo , che Caritea in abito virile volendo sorprendere alla schiena l'armata nemica , nel passaggio del ponte rovinato dai guastatori Portoghesi si trovava in grave pericolo . Accorso per avventura Diego ha la fortuna di salvar la sua adorata Regina . Questa presa da gratitudine , comincia a sentir per lo sconosciuto guerriero un amorosa inclinazione che viene rafforzata dall'averla ricondotta salva in Toledo . Sdegnato altamente Alfonso dall'operato di Diego lo porta ad una particolare disfida dalla quale uscendo Diego vincitore , torna in Toledo , ed assicura la Regina dal pericolo del suo stato ; ma tutto questo non basta per determinarla a dargli la mano di sposa , adducendo che finchè Diego viveva , in forza del suo decreto poteva appartenere a chi le avesse portata la di lui testa . Allora finalmente vedendo che non v'era altro mezzo che il palesarsi , e che il momento era opportuno , si getta ai suoi piedi , sottomettendosi a discrezione alla sua vendetta , Quest'ultimo tratto di devozione corona pienamente i desiderj di Diego , e in mezzo alle acclamazioni del popolo viene a conseguire la mano di Caritea , che lo perseguitava a morte .

I versi virgolati si tralasciano nella rappresentazione , stante la brevità delle notti nella corrente stagione ,

La musica è del Sig. maestro *Mercadante* .

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni sig. Cav. *D. Antonio Niccolini* .

Inventore, direttore e pittore dello scenario signor *Pasquale Canna* . L'esecuzione delle scene di Architettura è de' signori *Vincenzo Sacchetti*, e *Nicola Pellandi*, e di quelle di paesaggio dal sig. *Raffaele Trifari* .

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Quèriau* .

Macchinista, sig. *Luigi Corazza* .

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Luigi Spertini* .

Direttori del vestiario, signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti* .

A T T O R I .



CARITEA ,

Signora Bonini .

D. ALFONSO , Re di Portogallo ,

Signor Bonfigli .

D. DIEGO , sotto il nome di D. Pirro d' Arago-
na , figlio di D. Ferdinando ,

Signora Sedlacek .

D. FERDINANDO , vecchio capitan generale
spagnuolo ,

Signor Fioravanti .

D. RODRIGO , altro capitan generale , amba-
sciatore di Caritea ,

Signor Tata .

CORRADO , ufficiale Portoghese .

Signor Capranica .

Coro (di cavalieri spagnuoli .
(di guerrieri portoghesi .

Damigelle di Caritea .

Soldati Spagnuoli .

Soldati Portoghesi .

Soldati di Diego .

Popolo .

*La scena è in Toledo e sulle rive del Tago
al campo di D. Alfonso .*

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Appartamenti reali .

Coro di cavalieri spagnuoli che entrano da una parte frettolosamente , dall'altra parte opposta entra Rodrigo .

Coro **A**h! Caritea dov'è?
Pien di baldanza
Il Lusitano Re
Sul Tago avanza .

Rod. Che mai dite? Oh ciel, che intendo!
Dunque in arme più tremendo
Il Lusitano Re
Sul Tago avanza?

Misera patria nostra
Chi mai ti salverà!
Propizio Dio , ti mostra ,
Abbi di noi pietà .

Coro Il fiero Lusitan ,
Che aspira al doppio regno ,
Di Caritea la man
Chiede di pace in pegno .

SCENA II.

Caritea esce con D. Fernando , e con alcune Damigelle .

Car. **M**a non l'avrà quel perfido ;
Sua non sarò giammai .
Spento è quel sol che amai
Da un ferro traditor .

(*Volendo ricordare a D. Fernando la morte del di lei amante D. Pompeo , ucciso dal di lui figlio D. Diego .*)

Fer. Dopo due lustri, ah! misero!
 Che piango errante un figlio
 Non cangia mai consiglio
 Il suo fatal furor?

Rod. Dopo due lustri il misero,
 Che piange errante un figlio,
 Non cangia mai consiglio
 Il suo fatal furor?

Car. Pace non ha quest' anima
 Fin che il crudel respira:
 Sento che avvampo d'ira,
 Quanto avvampai d'amor.

Fer. M'uccide, oh Dio! quell'ira,
 L'eterno suo rigor.

Rod. Taccia una volta l'ira,
 Pietà ti parli al cor.

Coro Alla patria sventurata
 Dona alfine un padre, un Re;
 Per lei trema, sciagurata,
 Se non sai tremar per te.

Car. Io tremar? Caritea? Ah! che mai dite...
 Se Ispani siete, il mio valor seguite.

Car. Rod. e Fer.

Mano all'armi. Nel fianco nemico
 Trovi il brando la calda vendetta:
 Là sul campo vittoria ci aspetta;
 Alza il grido fra l'armi l'onor.

Coro Vittoria ci aspetta
 All'armi all'onor. *I cav. partono.*

Car. Sia tua cura, o Fernando, i prodi miei:
 Tutti disporre al gran cimento. Io vado
 Le virili a indossar vesti guerriere.
 Sotto alle mie bandiere
 Militerà il valor, ch'ove si pugna
 Pei santi lari e per le patrie mura,
 Di noyello vigor ci arma natura.

Rod. Ma il tuo bando regal , che la tua destra
 Promette in premio a chi daratti estinto
 L'uccisor di Pompeo , che tanto amavi ,
 Spogliò Iberia di bravi .

Fer. Contro il proscritto mio figlio infelice
 Tutti i giovani eroi mosser bramosi
 Di meritarti , e intanto
 La patria orba di lor si strugge in pianto .
 » Pochi noi siamo , e deboli , mal fermi ,
 » E forte è il Lusitan più che non pensi .

Car. » Degni d' Ispano cor non son tai sensi .
 » Sia pur forte il nemico , e sia possente ,
 » Sta giustizia per noi . » Qual dritto avvampa
 Alfonso il Lusitan di folle orgoglio
 Di voler la mia mano ?.. A lui , Rodrigo ,
 Va' ancor nunzio di pace , ove acconsenta
 Di sgombrar la mia terra ;
 Ma s' ei persiste in suo pensier di guerra ,
 Digli che questa man cara può forse
 Provar troppo a suo danno ;
 Ch' usa il brando a trattar , le ingiuste offese
 E' di punir capace ...
 Lo consiglia a partir , lasciarci in pace .

(*Caritea parte da un lato , Rodrigo e Fer-*
nando da un altro)

S C E N A III.

Vasta campagna sulle rive del Tago . Ponte di legno . Tende militari ; fra queste quella reale di D. Alfonso . Città di Toledo in distanza .

Diego in armatura con uno scudiero .

Die. **Q**uelle son pur le patrie arene, quelle ,
 (*Indicando da lungi Toledo .*)
 Che da lungi torreggiano superbe ,
 Di Toledo le mura . - Oh vista ! oh dolci
 Di natura e d'amor soavi affetti !
 Lasso ! Il padre chi sa , se ancora è in vita ,
 Se non l'uccise il duol di mia partita !..
 E la crudel , che del mio sangue ha sete ,
 Troppo cara e fatal , chi sa se ancora
 M'odia quanto io pur l'amo . - Ah ! sì vicina
 Piena avrai tua vendetta :
 Di vederti e morir desio m'affretta .
 Ah ! S'estinto ancor mi vuoi ,
 Se pietade in cor non senti ,
 Almen sotto ai sguardi tuoi
 Deh ! mi lascia , oh Dio ! morir .
 Nel tuo seno , o padre amato ,
 Vengo a scior gli estremi accenti ;
 Il rigor d'ingiusto fato
 Son già stanco di soffrir .
 Ma pure il cor
 Non so perchè
 Tremar non sa .
 Forza d'amor
 Eguale a te
 No , non si dà !

S C E N A IV.

*Corrado esce fuor dalla tenda di D. Alfonso ,
e detto .*

Cor. **S**traniere cavalier , a questa tenda
Qual ti guida desir ? Se non m' inganno ,
Tu sei d' armati condottier ?

Die. Non erri .
Capitan di ventura , io meco adduco
Dall' Itale contrade armato stuolo
Di valorosi .

Cor. Il nome tuo ?

Die. Perdona :
Chiedo del Re , s' è a lui parlar concesso .

Cor. Lo vedrai ; ma per or di qui non lungi
Ti compiacci aspettar .

Die. Ebben m' arrendo :
Tu cortese sarai ...

Cor. Verrò !

Die. T' attendo .

(*Si ritira col suo scudiero .*)

S C E N A V.

*S' apre la gran tenda di D. Alfonso . Al suono
dei bellicosì strumenti tutta l' armata si mette
in movimento nell' atto che sorte D. Alfonso
preceduto da un coro di guerrieri .*

Coro **V**ieni , campion terribile ,
Ad animar le schiere
Pronte a pagnar .
Le trombe ai nostri cantici
S' accordino guerriere :
Mano all' acciar .

Alf. Eccomi a voi , miei Lusitani . Oh ! quanto
M' empie di gioja il rivedervi lieti .
Pel favor di vittoria .
Ah ! sì , più che l' amor la vostra gloria

Mi fu sprone al cimento .
 Vostra mercè tra poco
 L'altera figlia dell' Ispano soglio
 Dovrà depor quell' ostinato orgoglio .
 Nel lasciar le amate sponde
 Voi giuraste a me d' intorno
 Alla patria far ritorno
 Tra le palme fra gli allor .
 Vi guidai del Tago in riva
 A mercar novella gloria ;
 Voi correte la vittoria ,
 Io 'l compenso dell' amor .

Coro Cogliem noi la vittoria ,
 Tu il compenso dell' amor .

Alf. Amor tra l' armi ,
 Che il cor m' accende ,
 Maggior mi rende
 Nel mio valor .

Par ch' egli al lampo
 Del vostro brando
 Mi chiami in campo
 Trionfator .

Coro Al vivo lampo
 Del nostro brando
 Ti mostra in campo
 Trionfator . (*Il Coro parte .*)

Coro Havvi un duce stranier , Sire , che chiede
 L' eccesso a te .

Alf. Fa , che s' inoltri .

S C E N A VI.

Diego e detti .

Die.

Al magno

Duce de' Lusitani or si presenta
 Don Pirro d' Aragona
 D' armati condottier . Sotto il vessillo
 De' Viscontei Colubri acquistai fama ;

Ora in patria di figlio amor mi chiama .

» Cadente ho un genitor .

Alf. Ed or rivolgi?...

Die. Verso Navarra .

Alf. » Io mi credea , che offerta

» Farmi volessi di tua possa .

Die. » Sire ,

» Nacqui Ispano , tel dissi . Un vero eroe

» Macchiar non deve del fraterno sangue

» Il patrio suol . Fra le tue schiere un figlio

» Tu non vorresti all'onor suo ribello .

Alf. » Hai ragion . » Ma che chiedi?

Die. Dopo lungo cammin d'uopo i miei fidi

Han d'un qualche riposo . In riva al Tago

Pel dì cadente , e del venturo in parte

Bramo accampar , se mel concedi :

Alf. Resta

Sulla destra del fiume

Tutto il venturo dì . Forse che in questo

Per mio nuovo trionfo il pie' baciarmi

Vedrai colei , che la mia man ricusa .

Die. Caritea? (*Con vivacità .*)

Alf. La conosci?

Die. E v'è chi ignori

(*Rimettendosi .*)

Cotanto nome?

Alf. Stolta !

D'un estinto amator sul freddo marmo

Pianse assai per due lustri ; oggi al suo pianto

Fine porrà di mia vittoria il canto .

Ma qual'è questo suon?

(*Suono di trombe . Corrado s'affaccia all'uscita della tenda .*)

Cor. La tromba annunzia

Del campo un messaggier :

Alf. Vanne Don Pirro :

I tuoi ristora in securtà ! (*Diego parte .*)

S' avanzi

L' illustre messaggier . A ognun l' ingresso
Fia vietato per or .

(*Corrado introduce Rodrigo . D. Alfonso
va a sedersi , ordinando d' approntar un
sedile per l' ambasciatore .*

S C E N A VII.

Rodrigo e D. Alfonso .

Rod. **A**l magno Sire
De' Lusitani , Caritea , la nostra
Adorata Regina , invia salute ,
E pace ancor s' egli l' aggrada .

Alf. Siedi .

(*Rodrigo s' asside .*)

Brevi di pace con piacere ascolto
I patti . Esponi ...

Rod. Dall' Ispana terra
S' allontanani il furor crudo di guerra .
Non far che il Tago l' onde sue confonda
Col sangue Lusitan . Più che non pensi
Bolle l' odio ristretto . Invan ti gonfi
A un primo lampo di propizia sorte ,
Instabil sempre e traditrice . Pensa ,
Come sovente d' una bella aurora
Vario è l' occaso ...

Alf. Hai tu finito ancora ?

(*Con impazienza .*)

Rod. Signor

Alf. M' ascolta ; e in brevi note io parlo .

Abbia pur Caritea tranquillo il regno ?

Ma la sua man diamo di pace in pegno .

Rod. Non lo sperar .

Alf. Dunque a tremar s' attenda .

Rod. Forse men che nou credi . A un dritto ingiusto

Di Caritea la mano

Non cederà fin che v' è un core ispano .

Alf. Tu trascorri il dover.

Rod. Tu lo calpesti
Col patto insultator.

Alf. Non più. La spada,
(*S' alzano dai loro sedili.*)

Questa mia spada, che non mai raddoppia
I colpi suoi, che in fino all' elsa in petto
Configgervi saprò, vedrai, garante)
Del dritto mio, ruotar morte d' intorno.

Rod. Forse non lungi è il giorno
Del pentirti.

Alf. Superbo! E tanto ardisci?..
Omai trabocca la mia rabbia estrema.

Sgombra. (*Con alterigia.*)

Rod. Son messaggier. (*Con dignità.*)

Alf. Va, parti, o trema.

La baldanza del tuo orgoglio

Ogni dritto eccede omai;

Paventar chi siede in soglio

Abbastanza ancor non sai.

Se frenar non sei capace

Quel tuo labbro insultator.

Rod. Non è ver d' insano orgoglio

Che il mio cor s' accenda omai;

All' onor dovuto al soglio

Col mio dir, io non mancai,

Raffrenar son' io capace

Ogni accento insultator.

Alf. Caritea, la tua Regina

Contro me ti rende audace.

Rod. A propor ti venni pace,

Ma coi sensi dell' onor.

Alf. Se a propormi vieni pace,

Parla i sensi dell' onor.

A 2. (Non sa quest' anima

Frenar lo sdegno;

L' aspetto abomino

Di quei indegno;
Ma l'onta orribile
Vendetta avrà.)

Alf. Vanne, alla pugna apprestati.

Rod. Ci troveremo in campo.

Alf. (D'amor furente avvampo,
Di rabbia e di rossor.)

Rod. (Sento che tutto avvampo
Di rabbia e di furor.)

A 2. (*Alf.* Furente amor che m'agiti,
Rod. Offeso onor, che m'agiti,
Sostienmi in tal momento,
L'audace nel cimento
M'assisti a fulminar.) (*Partono.*)

S C E N A VIII.

Diego, indi Rodrigo.

Die. **T**i son vicino amata patria: oh quanto
Sul cor mi pesa il tuo periglio estremo!
Chi fora mai quel messaggier, ch'io vidi
Del Lusitan presso alla tenda? E questa
(*Additando il ponte di legno.*)
La via per la città. Ma non m'inganno:
Qui s'appressa... Chi miro? oh ciel! Rodrigo!
(*Andandogli incontro.*)

Rod. Qual voce! (*Fissando Diego.*)

Die. Di', non mi ravvisi?

Rod. Diego!

Amico del mio cor! ma come? dimmi...

Come tu qui dove tua vita è cerca?

Die. Inutil peso è fatta
Questa vita per me. Due lustri interi
La guardai da ogn'insidia. Oggi è ben tempo,
Che tutta sfidi la nemica sorte:
Meritar Caritea voglio, o la morte.

Rod. Vaneggi al certo.

Die. E il genitor mio?

Rod. Vive .

Ma lo trarrai téco al sepolcro .

Die. È vano :

In mio pensier sto fisso ;

A lui sol mi palesa , a ogn' altro il vietò :

In Toledo verrò .

Rod. Ma se alcun mai

Ti ravvisa ?

Die. Null' uom potrà suppormi
Cotanto audace . Quest' onor del mento ,
Che al mio partir non appariva ancora
Queste vesti straniere , questo ciglio
Aggrottato dal pianto , dalle veglie ,
Dal lungo faticar ; tutto ...

Rod. Sospendi .

(*Accorgendosi che si avvanza un corpo portoghese .*)

Il nemico s' avvanza .

Die. Eccolo a vista .

Separarci convien . (*Si abbracciano .*)

Rod. Il ciel t' assista .

(*Passa il ponte di legno e Diego si ritira lungo il Tago .*)

S C E N A IX.

Un corpo di guastatori viene per abbattere il ponte di legno ; l' armata portoghese intanto defila per il ponte superiore di pietra , avendo alla lor testa l' istesso D. Alfonso .

Coro

Aspra del militar
Bench' è la vita ,
Al lampo dell' acciar ,
Gioja l' invita .
Chi per la gloria muor
Vissuto è assai ;
La fronda dell' allor
Non langue mai .

Piuttosto che languir
 Per lunghi affanni
 È meglio di morir
 Sul fior degl'anni.

Chi muore, e che non dà
 Di gloria un segno
 Alla futura età
 Di fama è indegno.

(*Terminata l'operazione del ponte, il corpo de' guastatori va a raggiungere l'armata, seguitando il suo cantico che potrà essere ripetuto a piacere.*)

S C E N A X.

Caritea in armatura virile con un drappello di soldati comparisce dalla parte sinistra del ponte di legno, ch'è mezzo rovinato.

Car. **E**cco il campo nemico. Arditamente
 V'offre in ver Caritea. Mentre che l'oste
 Baldanzoso s'avvia verso Toledo,
 Rovescian le sue tende; a tergo poscia
 L'assalirem qual fulmine improvviso
 Arduo sembra il passaggio,

(*Fissando il ponte.*)

Ma il mio esempio seguite. Andiam: coraggio.

(*Si mette a passare il ponte, che crolla, ed essa si tiene ad una trave.*)

Aita! Giusto ciel! Chi mi soccorre!

S C E N A XI.

Diego esce al grido di Caritea, vedendola in pericolo si slancia con alcuni de' suoi in uno schifo, e va sotto al ponte per soccorrerla.

Die. **S**ommo Dio, che mai veggo! Ah Caritea!

Car. Non mi reggo. (*Vacillando.*)

Die. Fa cor. Fermate il legno.

(*Arrivato collo schifo sotto il ponte.*)

Car. Mi manca il piè.

(*In atto di abbandonarsi.*)

Die. Non paventar: t' affida.

(*Sostiene Caritea, onde possa discendere nello schifo.*)

Qui sugli omeri miei. Sei salva.

Car. Oh Dio!

La mia vita seconda a chi degg' io?

(*giunta a terra dallo schifo.*)

Ah! per te se i giorni miei

Salvi son da reo periglio,

Fa' ch' io sappia almen chi sei,

Ti palesa, o cavalier.

Die. Pei tuoi giorni i giorni miei

Saran pronti a ogni periglio;

Ma ch' io sia, se umana sei,

Deh! mi lascia, oh Dio! tacer.

Car. (Qual semblante! Quale accento!)

Die. (Più fissarla già pavento.)

Car. Ma il tuo nome?..

Die. Io son... nol posso.

Car. Sei tu forse mio nemico?

Die. Tuo nemico? Ah! no... (che dico?)

A 2. Non mi vedi a palpitar?

Perchè deggio palpitar?

(*Son pur terribili*

D' amor tiranno

Le smanie, i palpiti,

L' interno affanno!

Oh come rapido

Quel foco magico

Mi cerca l' anima

M' inonda il cor!)

S C E N A XII.

L'armata portoghese traversa la scena. Il coro di guastatori canta la seguente canzone; dietro ad essi si vedono D. Alfonso, Corrado, e alcuni prigionieri Spagnuoli, fra i quali D. Fernando.

Coro **P**resso a cadere è il dì :
Facciam ritorno .
Sul campo il nuovo giorno
Ci troverà -- Col nostro acciar --
Pronti a pugnar -- Si vincerà .

Car. Fatale inciampo ! I miei nemici ..

Die. Donna ,
Non ti smarrir .

Car. Che far ?

Die. Quelle déponi
Ricche insegne, il tuo manto, e questo indossa,
(*Fa che Caritea si levi gli ordini, il manto; e che prenda un elmo da un suo scudiere.*)

Elmo volgar di mio scudiero .

Car. Un nume
Ti guidò a mia salvezza .

Die. Allor che annotti,
Franca in Toledo (anima mia !) trarrotti .

S C E N A XIII.

D. Alfonso con seguito de' suoi soldati, e seco pochi prigionieri spagnuoli, fra quali D. Fernando.

Alf. **A**l primo lampo orribile
(*Verso Diego. Caritea starà alquanto indietro.*)

Del mio temuto acciaro,
Deserto il campo libero .
Gl' Ispani eroi lasciaro ,

Tranne que' pochi militi,
Che non poter fuggir.

(Ah! perchè vincere
Non so quel cor,
Che ingrato e barbaro
Non sente amor?)

Car. (Raffrenar mi sforzo a stento;
Mille angustie ho intorno al cor:
Che mi scovra ognor pavento
Il compresso mio furor.)

Die. (Nel trovarmi in tal cimento,
Mille angustie ho intorno al cor:
Che mi scovra ognor pavento
Sia l'affanno, sia l'amor.)

Alf. (Nel fissar quel volto io sento
Che pietà mi parla al cor:
Ah! si provi in tal momento
Il piacer d'un vincitor.)

(*Fissando il prigioniero Fernando.*)

Fer. (Questa man s'io reggo a stento,
Pur d'un forte ho in seno il cor:
La mia sorte non pavento
Tutto sfido il suo rigor.)

Alf. Sciolto dai lacci miei (*A Fernando.*)
Torna Campion canuto
Ai patrij lari, e a lei
Mostra in qual guisa vendica
Alfonso un vil rifiuto,
S'egli lo merta ancor.

Car. { (Che mai veggo! Oh ciel Fernando!)

Die. A 3. { (Che mai veggo! Il padre mio!)

Fer. { (Che mai veggo! È dessa! Il figlio!)

Alf. Che t'avvenne? (*Verso Fernando.*)

Car. Die. Fer. (Un sogno è questo.)

Car. Die. (In periglio sì funesto

Fer. (Non so più s'io vado o resto;

A 3. (Già mi sento vacillar.)

Alf.

Perchè giri il guardo mesto?

(Sempre a Fernando .)

Tu mi sembri vacillar .

*Car. Die. Fer.**(Mi manca la voce**Mi manca il respir ,**M' opprime , mi cuoce**L' interno martir .**Che pena crudel !**Qual nuovo soffrir !)**Alf.**(Gli manca la voce ,**Gli manca il respir ,**L' opprime , lo cuoce ,**Interno martir .**Qual pena crudel**Lo forza a soffrir ?)*

S C E N A XIV.

*Coro di Guerrieri di D. Alfonso che discendono
frettolosamente .**Coro***U**n cupo fremito ,

Signor , serpeggia .

L' Ispana femmina

Lasciò la reggia ,

E al campo inoltrasi

Del Lusitan .

Alf.

Che dite ? La sorte

Qual premio mi serba !

L' ingrata , superba ,

Sì , vinta cadrà .

*Car. Die.**(Inganna la sorte**Quell' alma superba :**A 4.* Il ciel che ^{mi} serba ,

Si mosse a pietà .)

*Fer.**(Che sento ! La sorte*

Qual colpo mi serba!
 Quell' alma superba
 Esulta di già.)

Alf. Che si tarda? Miei fidi, accorrete,
 Pria che notte m' involi la preda;
 Cresce amor la mia barbara sete,
 Fia felice in tal giorno il mio cor.

Car. Die. Fer.

Qual leone feroce, il vedete,
 Col pensier già divora la preda;
 Ma non sazia la barbara sete,
 Non si pasce di sangue il suo cor.

Alf. (La rabbia, il dispetto
 Traboccan dal petto,
 Non vedo, non sento
 Che strage e furor.)

Tutti (La rabbia, il dispetto
 Gli balzan dal petto;
 Non vede, non sente
 Che rabbia e furor.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali come la Scena prima
 Atto primo.

D. Fernando solo, indi Diego, poi Rodrigo.

Fer. Quanto mai tarda Diego! In questa Reggia
 Fia dunque vero abbracciarlo poss' io?

Die. Caro padre!

(*Si precipita fra le braccia del padre.*)

Fer. Mio Diego!.. Ah! che m' opprime
La piena dal piacer.

Die. Posso una volta...

Fer. All' affannoso mio seno ritorna,
(*S' abbracciano di nuovo.*)

Non staccarti mai più.

Die. Volesse il cielo!
(*Sospirando.*)

Non afferrarmi il cor con man di gelo.

Fer. Dimmi ... che festi? in queste mura? a fianco
Di Caritea, che ti vuol morto ...

Die. Ah! Padré!
Alto disegno è il mio.

Fer. Ma sei tu vivo?
Sei tu che qui mi parli in questa Reggia
Che eterno odio mortal contro te spira?

Die. Non ti celo il mio cor. Poichè la mano
Ti bagnai del mio pianto,
Fermo proposto in me stava gittarmi
Ai piedi di colei
Che vuole i giorni miei.

Fer. Per vedermi morir pria che tua morte
Saziata avesse la crudele ... Ingrato,
E tu dici d' amarmi?

Die. Credilo padre mio.

Fer. No, non parlarmi.

» D' un padre non senti
» I crudi tormenti.
» Non provi l' angoscia
» Non vedi il martir.

Die. » Ti calma, deh senti
» D' un figlio i lamenti.
» Non farmi d' angoscia
» Sì presto morir.

Fer. » Che dir mi vorrai?

Die. » Tuo figlio vedrai.
» Col brando suo vindice

- » La Patria salvar .
Fer. » La Patria!.. ma come ...
 » Proscritto il tuo nome ...
Die. » T' affida .
Fer. » Che mediti ?
 » Non farmi tremar .
 (*Rodrigo entra con circospezione .*)
Rod. » Amici , vicina
 » Vid' io la Regina .
 » Celate le lagrime
 » Frenate il parlar .
Die. » Caritea !
Fer. » La Regina !
Rod. Die. Ger. A 3. » Che istante !
 » Agitata , confusa ; tremante
 » Sento l' alma che in seno mi sta .

S C E N A II.

Caritea con Damigelle , e detti .

- Car.* » **P**erchè mai da me lontano ,
 » Cavalier , ti trovo ancora ?
 » (Quel suo sguardo m' innamora ;
 » Ah ! più pace il cor non ha .)
Die. » Non temer , su questa mano
 (*Bacia la mano a Caritea .*)
 » Di tornar ti giuro ancora .
 » (Quel sorriso che innamora
 » Fosse un raggio di pietà .)
Rod. a 4. » (Ah ! che brilla da lontano
 (*A parte a Fernando .*)
 » Di speranza un raggio ancora .
 » Sorgi alfin propizia aurora
 » D' un bel giorno di pietà .)
Fer. » (Ah ! che amor mel rende insano ,
 » Se non fugge il perdo ancora ;
 » No , non sorge più l' aurora
 » D' un bel giorno di pietà .)

- Car.** » Tu la vita mi salvasti.
(*Affettuosamente a Diego.*)
» Qual ti devo alta mercede!
- Die.** » Un sol detto.
- Car.** » E fia che basti?
- Die.** » Sì, la patria salverò.
- Car.** » Tu salvarla!.. Che dicesti?
(*Diego sta sospeso.*)
- Rod.Fer.** » (*Già l'ambascia il cor mi fiede.*)
- Car.** » Ma il tuo nome?.. di' saresti ...
(*Con premura.*)
- Die.** Caritea ... te lo dirò.
- Car.** » (*Quest'alma si perde* **Die.** » *Quest'alma si perde*
» *Al lampo d'amore,* » *Fra speme, e timore;*
» *Più mio non ho il core,* » *Assistimi amore*
» *Che smania crudel.*) » *Nel bivio crudel.*)
- Rod.** » (*L'incanto si perde* **Fer.** » (*L'ingrato si perde,*
» *L'acciecà l'amore,* » *L'accieca l'amore,*
» *Non teme il furore* » *D'un padre che muore*
» *D'un odio crudel.*) » *Si scorda il crudel.*)

S C E N A III.

Solito accampamento colla tenda di D. Alfonso.
Coro di guerrieri di D. Alfonso, che stanno
osservando nell'interno della tenda;
indi sorte D. Alfonso.

Coro.

Che mai vuol dir!	Alto silenzio,
Che mai sarà!	Qui intorno sta;
Vaneggia ... delira ...	Lo sguardo immobile
S'arresta ... sospira ...	Configge al suol.
Qual pensier torbido!	Ah di sanguigna luce
Qual cupo orror!	Par che s'ammonti il sol;
Del nostro Duce	Ma.. Ei viene.. sospira...
Invade il cor!	S'arresta ... delira...

Ah di sanguigna luce

Par che s'ammanti il sol.

Alf. Lasciatemi, partite; a me d'intorno
Accrescete il rigor de' miei tormenti.
» Inutili strumenti
» Della vendetta del mio intenso amore
» Ite luggi da me; mi fate orrore...

- » Alfonso, 'ebben ... tu piangi...
- » Io pianger?... No... Ma sulla man di pianto
- » Non ti cadde una stilla?... Oh mia vergogna!
- » Piagnere io Re per una ingrata donna!
- » Io delirar!.. io sì temuto al mondo?..
- » Dove, dove m'ascondo?..»

E tu mio core avvezzo
 All' onor delle pugne ... Ah! ti disprezzo.
 Non fia più mai che per colei tu soffra;
 Io strapparti saprò da questo petto,
 Se potrai più albergar sì indegno affetto.

Va superba, ingrata donna,
 Se il mio cor di te s'accese,
 L'onta rea che sì m'offese
 Non son lungi a vendicar.

Tu odiasti un'anima

Che sì t'amò.

Io di te, barbara

Mi scorderò.

Scordarmi!.. ma come,

Se ognora il tuo nome

Sospira il mio cor?

Che barbaro affanno!

Perfino l'inganno

Adoro d'amor.

Coro Ah! signor, grand'evento,
 (*entrando frettolosamente.*)

Alf. Che avvenne?

Coro Arma il brando d'un vindice sdegno.
 Quel guerriero stranier, quell' indegno;
 Caritea...

Alf. Proseguite.

Coro Salvò.

Alf. Oh mio scorno! che sento! accorrete...
 Imbrandite, miei fidi, la spada,
 Cada il vile fuggiasco, e pur cada
 Caritea... ma no, no, suspendete...

Oh povero mio cor
 Di te che mai sarà?
 È barbaro in amor
 Il domandar pietà.
 Intanto, che in pianto
 Ti struggi, deliri,
 Nè alcun ti consola,
 Quei dolci sospiri
 Un' altro t'invola
 Felice amator.

Coro Che risolvi? comanda, t'affretta.
 Arde il campo di giusta vendetta.
 Tu schernito, avvilito...

Alf. V'intendo.
 Non più, che tutto di furor m'accendo.

Dessa in braccio a un mio rivale?
 Altri lieto di mia sorte?
 F fosser ambo in braccio a morte
 L'ira mia li coglierà.

Coro F fosser ambo in braccio a morte,
 L'ira tua si coglierà.

Alf. Questo core il suo furore
 Ah frenar no più non sa.

Coro Quel tuo core il suo furore
 Ah frenar no più non sa.

(*Partono.*)

S C E N A IV.

Appartamenti Reali.

Diego, indi Caritea.

Die. Qui attender deggio Caritea. Fortuna
 Mi sii propizia una sol volta ancora;
 E tu amor non tradirmi. Eccola. Io tremo.

Car. Siam soli alfin -- Tu mi dicesti un cenno
 Che ti basta in mercè! Parla che mai
 Posso dirti di grato?

Die. Un cenno solo, e diverrei beato.

Car. Ti spiega ... ebbem ...

Die. Ma tu mel nieghi.

Car. Ingrata

Dunque forse mi credi?

Die. Deh non sdegnarti, a' piedi tuoi mi vedi.

(*Si getta ai piedi.*)

Car. Alzati... ho Dio! . mi fai tremar. Che brami?

Die. Di Don Diego il perdon.

Car. Che dici?.. e tanto (*Sommamente agitata.*)

D' un iniquo ti cale?

Die. Egli è infelice. (*Rattristato.*)

Car. Lo conosci tu forse? (*Con impeto.*)

Die. Oh se il conosco!

Car. Ah! dov' è! me lo addita.

Die. E a che?

Car. Va corri,

Pria che alcun altro me lo uccida,

Die. E vuoi?..

Car. Se mai non m'ingannar gli sguardi tuoi?

Se cara io ti sembrai ... T' è noto il bando?

Se un odiato Cavalier mi porta

Il tronco teschio... Io son perduta. Ah vanne

Tu lo sfida a tenzon se prode sei.

Die. Io stesso!..

Car. Ah sì: compi la mia vendetta

Degno divien della mia man, del trono.

Die. Questo otterrà da te Diego perdono?

Sei pur barbara, spietata

Se persegui un' infelice

Se il tuo core non ti dice

Quanto ei meriti pietà.

Car. Non chiamarmi, no, spietata;

Troppo anch' io sono infelice,

Se a me chiedere non lice

Ch' abbia alcun di me pietà.

Die. Tu pur soffri?

Car. E quanto, oh Dio!

A 2. Ma un affanno eguale al mio
Non si trova, non si dà.

Car. Vedi da questi palpiti *Die.* A quei soavi palpiti
Se mi hai ferito il cor, Tutto s'inebria il cor,
Temo che un vincitor Null' altro vincitor
Già ti prevenga. Fia che ti ottenga.

S C E N A V.

Coro di cavalieri spagnuoli, e detti.

Coro Caritea, per pietà non tardar:
Il nemico minaccia rovina,
Ei pretende veder la Regina
In Toledo vuol teco parlar.

Car. Che si fa?

Die. Non temer.

Car. Che pretendi?

Die. Voglio io stesso ... T' affida; m' attendi
Sosterrò coll' audace guerriero
Del tuo nome la gloria, l' onor.

Coro Sosterrà coll' audace guerriero
Del tuo nome la gloria l' onor.

Car. Fa presto ritorno, *Die.* Già presto ritorno
Mia vita, mio bene; Mia vita, mio bene;
In mezzo alle pene In mezzo alle pene
Tu lasci il mio cor. Ti parli il mio cor.

Car. Rammenta, giurasti ...

Die. Mia fede ti basti.

Car. Die. Fa presto ritorno ec. (*Partono.*)
A 2. Già

S C E N A VI.

Luogo remoto nei giardini Reali, da una parte
si vedrà il monumento eretto al giovine Pompeo.

Caritea.

O solinga dimora, o sacro asilo
Di duol, di rimembranza! io ti saluto.
Ombra del mio Pompeo
Fremer, il so, dovrai ...
Parmi che da quell' urna

L'infedeltade mia
 Tu mi rinfacci adesso ...
 Eppur non ha riposo il core oppresso .
 Amo , è ver : ne ho rimorso ;
 Ma , deh ! la fiamma mia tu a me perdona ,
 A vendicarti un nuovo amor mi sprona .

La cara immagine
 D' un nuovo amor
 M' inspira all' anima
 Dolce vigor ,
 Se tal delizia
 M' invidj o cielo ,
 È troppo barbaro
 Il tuo rigor .

Ma di Pirro sulle orme o cor t' affretta ;
 L' amore a lui mi guidi , e la vendetta .

S C E N A VII.

Coro di guerrieri Spagnuoli, e detta.

Coro **P**irro già s'incammina
 Col nemico a pugnar : godi , Regina .

Car. Speranza gradita
 Soave mi dice
 Che alfine felice
 Fia questo mio cor .

Io spero mercede
 Del duol , del tormento ;
 Attendo il momento
 Di gioja e d' amor .

Coro Fia che tu respiri
 Dal lungo dolor .

Car. Non tradirmi o bella speme .
 La mia fè mercede avrà .
 Rivedrò l' amato bene
 Lieto il cor mi brillerà .

Coro Finiran le nostre pene ,
 Teco ognun respirerà . (*Partono .*)

S C E N A VIII.

Esterno della Città di Toledo.

D. Alfonso si troverà fuori della Città con un corpo de' suoi guerrieri, indi Diego uscirà dalla porta della Città unitamente ad un corpo de' suoi.

Alf. » **S**on queste pur quelle odiate mura,
 (*Verso i soldati accennando la Città.*)
 » Ch'espugnar vi promisi ove rinchiusa
 » Stassi ancora colei
 » Che altera dispregzò gli affetti miei ...
 » Ma già s'apron le porte, e chi vi scende
 (*Vedendo Diego.*)

» In armi cinto?... Ah traditor! tu stesso?
 (*Con forza andandogli incontro.*)

Die. » Io stesso. Ebben... (*Con dignità.*)

Alf. » E ancor ten vanti?

» Al mio nemico apprestar armi, aita?..

Die. » Tanto vile non son. Salvar la vita

» A vaga Donna cortesia fu sempre

» Degna di cavalier. Io la salvai

» L'armi contro di te forse portai?

Alf. » Ma tu mi hai tolto il mio maggior trionfo;

» Caritea ... la sua man ... forse a quest' ora

» Io felice sarei.

Die. » Non mai.

Alf. » Che parli!

Die. » Ad altri serba il cor.

Alf. » Qual fia l'audace

» Che contrastarmi ardisca!

Die. » Il tuo rivale

» S'anco tu nol conosci, ei ti sta presso.

Alf. » Il mio rival dov'è?

Die. » Guardami, io stesso.

Alf. » Qual'ardir! Tu mio rivale!

» Osi dirlo, e non tremar?

- Die.* » Perchè a te son' io rivale
 » Di che deggio paventar?
- A 2.* » (Posso appena a lui dinnante
 » Il mio sdegno raffrenar.)
- Alf.* » Che pretendi?
- Die.* » La sua mano.
 » Liberar dal tuo servaggio.
- Alf.* » Trema, indegno, un vile oltraggio
 » Non son nato a tollerar.
- A 2.* (» Posso appena a lui dinante
 » Il mio sdegno raffrenar.
- Alf.* » Dunque al Campo.
- Die.* » Andiamo. All' armi.
- Alf.* » Col tuo sangue vendicarmi
 Questo brando alfin saprà.
- Alf.* » Oh! tu che mi agiti *Die.* » Oh tu che mi animi
 » Foco d' amor; » Pietoso amor »
 » Nel fier cimento » Se nel cimento
 » Mi assisti ognor » Cadessi ancor
 » D' altri non sia » Non far che sia
 » Colei che adoro » Colei che adoro
- Alf.* » Ma cada vittima *Die.* » Giammai la vittima
 » Il traditor. » Del suo furor.
- Alf.* » Squilli la tromba.
- Die.* » Il pegno
 Della disfida accetta.
 (*Diego getta il guanto. Alf. lo prende.*)
- A 2.* » L'ardor della vendetta
 » Per tutto il sen mi va
 » Ah! sì con alma intrepida
 » Vo a cimentar la morte,
 » Quell' adorata immagine
 » Fa il mio valor più forte
 » I colpi miei terribili
 » Per lei raddoppierò.
 (*Partono per battersi.*)

S C E N A IX.

Soliti Appartamenti reali .

D. Fernando , indi Rodrigo .

Fer. **M**isero cor di padre , a quante ambasce
 Ti riserva il destin . Appena il figlio
 D' un sospetto mortal fra i tronchi amplessi
 Qui pur riveggo inaspettato , ei corre
 Dietro a nuovi perigli . Oh Dio ! nè alcuno
 Nuova mi reca ancor . Ah sì , Rodrigo
 Frettoloso s' avanza . Ebben ...

Rod. Respira
 Dall' alte mura nel vallo soggetto
 Io lo vidi pugnar . Vive ! trionfa .

Fer. Tu mi dai nuova vita .

Rod. Già dall' ampia ferita
 Il sangue Lusitan correr si vede .
 Men volo alla Regina . Il cor ripieno
 Ho d' alta speme .

Fer. Ah voglia il Ciel .

Rod. Lo senti ?
 Questo è di gioja il grido .
 Tosto ritorno .

(*Entra nell' appartamento di Caritea .*)

Fer. A te gran Dio ! m' affido .

S C E N A Ultima .

Gran Piazza di Toledo .

*Coro di Cuerrieri Spagnuoli con Popolo , indi
 Caritea colle sue Damigelle . D. Fernando ;
 Rodrigo , e seguito di Guerrieri da una parte ;
 dall' altra Diego col seguito de' suoi soldati ,
 che viene in trionfo .*

Coro. **T**u di Toledo al popolo
 Prode Campion , ti mostra ,
 Tu della patria nostra
 Nuovo sostegno , e onor .

Per te di Marte torbido
 Si asserenò l' aspetto ,
 Per te alle madri in petto
 Più non s' affanna il cor .
 Per te ai connubj placidi
 Torna il guerrier placato ;
 L' oste crudel fùgato .
 Pace ritorna e amor .

Car. Venga l' Eroe liberator .

(*Andando incontro a Diego .*)

Die.

Regina ;

Ultimo pegno del mio cor ricevi
 Del tuo regno la pace . Io col nemico
 Solo pugnai ; lo vinsi , e come mai
 Del tuo bel nome acceso io non dovea
 Escirne vincitor ? Giace trafitto
 Chi ti facea tremar . Vivi or sicura ,
 Regna felice , e al sol tuo ben procura .

Car. Ricevi intanto , invito Eroe straniero

Di Magno Condottiero .
 Delle nostr' armi il guiderdon condegno .
 Tutto tu mertì in ver . Perchè non posso
 Secondare il mio cor ? Vive Don Diego ...
 Il regal bando ... Oh Dio !
 Se mai giungesse un vincitore ardito
 Col tronco teschio ... Ah tu m' intendi .

Die.

Assai .

Darti Diego promisi , ebbèn l' avrai .

Guardami in volto adesso

Chiedi al tuo cor chi sono ;

Niegami il tuo perdono ,

Se puoi mancar di fe .

Con quest' acciaro istesso

(*Le presenta la propria spada .*)

Compi la tua vendetta

Diego la morte aspetta

Diego la vuol da te .

- Car.* Tu Diego ?
Die. M' uccidi .
Rod. (Incauto !)
Fer. (Lo perdo !)
Coro Ei Diego !
Car. (Mi perdo !)
 Oh cielo ! che incanto !
Car. Die. Rod. Fer.
 Sul ciglio già il pianto
 Sospeso mi sta .
Coro Sul ciglio già il pianto
 Sospeso le sta .
Rod. » Regina ti scuoti , *Car.* » Ai teneri moti
 » Seconda il tuo core » Soavi d' amore
 » Sbandisci il rigore » Già cede il mio epre ,
 Trionfi l' amor . » Sbandisce il rigor .
Die. » Coi teneri moti *Fer.* » Natura coi moti
 » Natura , ed amore » Soavi d' amore
 » M' opprimono il core » Ridona al mio core
 » Di dolce stupor . » Il prisco valor .
Car. Vieni ; sì Diego , a parte del trono .
Die. Caritea , padre , amico .
Car. (*Stende la mano a Diego .*) Tua sono .
Tutti i personaggi .
 Oh che felice evento !
 Esulti ogni bell' anima ;
 No , no , più bel momento
 Di questo non si dà .
Coro A sì felice evento
 Esulti ogni bell' anima ,
 La patria in tal momento
 Felice appien sarà .

Fine del Melo-Dramma .



